

CARLO CIPOLLA, *Nuove notizie intorno ai diplomi imperiali conservati nell'archivio comunale di Savona*, in «Atti della I.R. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto» (ISSN: 1123-8046), s. 3 v. 6/3 (1900), pp. 197-215.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/atagr>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



IX.

NUOVE NOTIZIE

INTORNO AI DIPLOMI IMPERIALI

CONSERVATI NELL'ARCHIVIO COMUNALE

DI SAVONA

Studio del Socio CARLO CIPOLLA

Il cav. prof. Giovanni Filippi e il sottoscritto nel 1890 pubblicarono nel volume II degli *Atti e Memorie della Società storica Savonese* parecchi diplomi inediti di Enrico VII e di Lodovico IV il Bavaro, che riguardano Savona e i dintorni. Più tardi, nel 1894, essi stamparono nel vol. III della medesima collezione il catalogo di una serie di 38 diplomi, che abbracciano il periodo 998-1415, e che parimenti riguardano Savona, col testo di diplomi inediti di Federico II, di Carlo IV e di Sigismondo.

Nel preambolo a questo secondo lavoro, gli editori dichiaravano che essi non affermavano di aver esaurite le ricerche per modo da escludere la possibilità che altri documenti consimili si rinvenissero nell'Archivio Civico di Savona.

Avendo avuto occasione di visitare recentemente il predetto Archivio, mi diedi pensiero dei diplomi imperiali. Nè le mie ricerche riuscirono del tutto senza qualche buon risultato.

Richiamò la mia attenzione un indice dell'Archivio del 1337. Di esso esistono due antichi esemplari, scritti elegantemente. Sopra uno di essi leggesi, al principio, la seguente postilla, in minuscolo cancelleresco del xiv secolo: " Simile est penes guardianum

Fratrum Minorum.», Chiamerò A il manoscritto che porta questa postilla, e appellerò B l'altro manoscritto, che ritengo naturalmente essere quello che stava presso il guardiano dei Frati Minori.

L'inventario si intitola così:

“ Inventarium corum que sunt in sospitali trium clavium.

Ad honorem Dei et beate Virginis Marie matris eius, et totius Curie celestis amen. Millesimo trecentesimo tricesimo septimo, indictione quarta, die quinta februarii. Hoc est inventarium factum per infrascriptos Sapientes officiales comunis Saone, quorum nomina sunt: dominus Nicolaus de Nicoloso abbas comunis et populi Saone – et invenimus esse in dicto sospeali, ut infra. „

Si descrivono i singoli documenti, in forma più o meno particolareggiata, secondo che stanno chiusi nei singoli sacchetti. Come esistenti nel sacchetto segnato + vengono indicati fra gli altri anche gli atti seguenti:

“ Item exemplum quorundam privilegiorum domini imperatoris in eodem sacho.

Item instrumenta alligationum locorum domini imperatoris in eodem sacho.„

Per queste copie non c'è modo di tentare alcuna identificazione. Solamente si può in generale avvertire che si hanno numerosi documenti in antiche copie notarili, fra le *carte sparse*, delle quali si è parlato altra volta.

Continuo lo spoglio dell'inventario.

“ Ut infra, sunt in capsietia parva esistenti in sospeario.

(I). Primo privilegium domini imperatoris Frederici, continens quod accepit civitatem Saone et castra et iura ipsius in suo dominio et deffensione, cum sigillo pendent cere ialve. „

Identifico questo diploma con quello del 26 marzo 1221 (Catalogo dei diplomi di Savona edito nel t. III degli *Atti della*

Società Storico Savonese N. 9; *Böhmer-Ficker-Winkelmann, Regesten*, N. 1306), il quale dal Winkelmann fu pubblicato sulla fede di una copia del 1262 esistente a Genova. Lo si trova nel registro a Catena I, fol. 32 r-33 r; e così pure esso mi viene offerto da un diploma 24 Novembre 1311 di Enrico VII (v. in fine, doc. II).

“(II). Item aliud privilegium domini imperatoris Ludovici in quo continetur sicut ipse concessit comuni Saone castrum Signi e vilam Vadi, et iurisdicionem in mari per miliaria decem, cum sigillo cere ialve pendentii.”

È il diploma 15 dic. 1327; Catalogo citato N. 27.

“(III). Item privilegium domini imperatoris Henrici continens sicut ipse accepit Saonam in sua speciali protectione, cum sigillo cere albe.”

Forse si allude al N. 16 del Catalogo, 11 aprile 1312.

Più innanzi l'inventario reca come segue.

“Item exempla privilegiorum dominorum imperatorum registrata in cartis [per Baliarvum Scorzutum notarium et alios notarios].

(IV). Item quoddam privilegium continens sicut dominus imperator Henricus recepit Saonenses in sua protectione et defensione, cum sigillo pendentii cere ialve.”

Non ho indizî sicuri per l'identificazione.

Più avanti:

(V). Item privilegium concessum comuni Saone a domino Ludovico imperatore, continens sicut ipse revocavit privilegium olim concessum domino Brancaleoni Aurie de castro Montis Mauri.”

Il N. 32 del Catalogo registra un diploma di Lodovico il Bavaro, 18 ottobre 1331, a cancellazione di altre concessioni fatte a Brancaleone Doria, ma esso non riguarda propriamente il castello indicato nel riferito regesto. Non si può per questo motivo nè affermare nè negare l'identificazione fra i due documenti.

Più avanti:

“(VI). Item privilegium confirmationis iurisdictionum comunis Saone a Vigo usque ad mare et usque ad flumen Laronis, domini Henrici VI imperatoris.”

Nel catalogo N. 5 trovasi notizia di un diploma di Enrico VI per Saona, 18 nov. 1191 (secondo *Töcke, Kaiser Heinrich VI*, Lipsia 1867, p. 652 N. 146; forse la data del giorno è errata, e a 18 si deve sostituire 28) ma non lo si può identificare col presente, giacchè il contenuto non corrisponde.

“(VII). Item quoddam privilegium imperatoris Ottonis de confirmatione iurium comunis Saone.”

È il diploma di Ottone IV, 18 nov. 1209, Catalogo N. 7.

“(VIII). Item privilegium registratum domini imperatoris Henrici super castro Saone et hominibus Saone.”

Puossi identificare forse col diploma di Enrico II, registrato al N. 3 del Catalogo.

Più innanzi:

“Item in quodam marzapano in dicta capsietia sunt privilegia infra scripta.

(IX). Primo privilegium domini Henrici imperatoris qualiter ipse cassavit libertatem concessam domino Branchaleoni de Auria de boscho Saone; signatum per A.

È il diploma 12 Aprile 1312, Catalogo N. 17.

(X). [Item quedam litera domini imperatoris Henrici continens quod sibi miterentur ambaxatores comunis Saone].¹⁾

Non so se questa lettera di Federico II sia quella che nel

¹⁾ Questo regesto mancava nel ms. A, dove fu aggiunto di prima mano, essendo stato dapprima omissso; invece in B esso fu scritto di primo acchito.

Catalogo è notata al N. 12. Crederei che l'identificazione sia molto dubbiosa, poichè la corrispondenza fra quel documento e il presente regesto è debole.

“(XI). Item privilegium imperatoris Frederici, registratum in carta, super facto salis: signatum per B.,”

Non so proporre alcuna identificazione.

“(XII). Item privilegium imperatoris Henrici de confirmatione aliorum privilegiorum comunis Saone, signatum per C.,”

Forse è questo il diploma del 23 nov. 1311, riferito nel Catalogo al N. 14.

“(XIII). Item privilegium domini imperatoris Henrici de recomendatione comunis Saone, signatum per D.

Probabilmente è questo il diploma 13 aprile 1312, ricordato nel Catalogo al N. 19. Non vedo infatti come si possa trovare in questo regesto un riscontro al diploma 24 nov. 1311, che dò in fine, ancorchè siavi il richiamo della lettera D, apposta sul *verso*.

“(XIV). Item privilegium imperatoris Henrici de confirmatione aliorum privilegiorum comunis Saone, signatum per E.,”

Forse è il diploma 24 nov. 1311, riferito nel Catalogo al N. 15.

“(XV). Item privilegium domini Henrici imperatoris de gracia concessa Saonensibus, quod non possint sub aliquo magistratu ad iudicium trahi; signatum per F.,”

È il diploma 12 aprile 1372; la pergamena, *Perg. sparse* N. 21, lascia ancora vedere esternamente la lettera F.

“(XVI). Item privilegium domini Henrici imperatoris continens quod omnes illi de Saona, qui sunt morte prescripti, de civitate Saone expellantur; signatum per G.,”

È il diploma 13 aprile 1312, segnato al N. 20 del Catalogo.

“ Item in capsietā minima posita in dicta capsietā sunt ut infra.

“(XVII). Primo privilegium domini Ludovici imperatoris de concessione monete fiende; signatum per H.,

È il diploma 15 luglio 1327 registrato nel Catalogo al N. 23.

“(XVIII). Item aliud privilegium domini Bertoldi comitis de Nifen, continens quod concessit comuni Saone ad custodiendum castrum Signi, signatum per I.,

Ne abbiamo ancora l'originale, *Pergamene sparse*, N. 23, che si pubblica qui in fine; porta la data del 5 ottobre 1322.

“(XIX). Item aliud privilegium domini Ludovici imperatoris, continens quod Saonenses pro arrobarria vel cursaria non possunt a Januensibus molestari, signatum per K.,

È il diploma del 12 dic. 1327, *Pergamene sparse*, N. 25.

“(XX). Item aliud privilegium domini imperatoris Ludovici occasione salarii domini Frederici de la Scala, olim eius vicarii in Saona, signatum per L.,

Forse è questo il diploma 12 dic. 1327, che porta il N. 25 nel Catalogo.

“(XXI). Item aliud privilegium de confirmatione privilegiorum comunis factum per dominum Ludovicum imperatorem; signatum per M.,

È il diploma 7 luglio 1327 che nel Catalogo porta il N. 22.

“(XXII). Item aliud privilegium dicti domini Ludovici imperatoris de declaratione Riperie; signatum per N.,

È il diploma 24 nov. 1328, che nel Catalogo porta il N. 31.

“(XXIII). Item aliud privilegium domini imperatoris Ludovici occasione salarii domini Frederici de la Scala; signatum per O.”

Forse è questo il diploma 13 dic. 1327, che nel Catalogo porta il N. 26.

“(XXIV). Item aliud privilegium de concessione gabellarum comunis Saone, signatum per P.”

Questo è il diploma 24 nov. 1328, che nel Catalogo reca il N. 30.

Da questo Regesto risulta con minore o maggiore certezza che parecchi documenti andarono certamente o probabilmente perduti, come un diploma di Enrico VI (N. VI), due di Federico II (N. X, XI), uno di Enrico VII (N. IV), uno di Lodovico il Bavaro (N. V).

Di altri diplomi esistevano allora gli originali, che oggi non si trovano più; ciò sembra risultare per un diploma di Enrico II (N. VIII), per uno di Federico II (N. I), per uno di Ottone IV (N. VII), per due di Lodovico il Bavaro (N. XX, XXII).

Un nuovo esame delle *Pergamene sparse* e delle *Raccolte* dell'Archivio di Savona, mi porge il modo di aggiungere qualche testo nuovo a quelli dati altra volta. La diligenza usata allora dal prof. Filippi nella ricerca dei diplomi fu tale da esaurire quasi per intero la ricerca. In ogni modo stampo qui quel poco che potei trovare.

Nell'atto di metter fuori il risultato del nuovo esame, non posso non cogliere prima di tutto questa occasione per dimostrare la mia gratitudine per le cortesie ricevute, con ogni larghezza, nell'archivio di Savona, dal cav. Federico Bruno e dal cav. Agostino Bruno.

Queste egregie persone si meritano senza dubbio la gratitudine degli studiosi, per la gentilezza con cui coadiuvano le ricerche di chi si reca a visitare quella importante raccolta di antichi documenti.

I.

Fonti. — *A.* Istrumento notarile originale inserito nella *Raccolta I*, N. 69. Sui due volumi conosciuti sotto il nome di *Raccolta*, cf. quanto dicemmo il Prof. Filippi ed io, in *Atti e Mem. Soc. storica di Savona*, II, 280.

B. Altra pergamena originale inserita nella stessa *Raccolta I* N. 72.

La lettera di Federico II non pare conosciuta. Si sa per altro che quell'imperatore trovavasi nel luglio 1223 a Palermo, cf. **BFW**, *Regesten* pag. 309. Ricorda **F. Savio Vescovi d'Italia I**, 370, dal I vol. *Chartarum*, dei *Mon. Hist. Patriae* col. 1258, una concessione fatta nel marzo 1219 da Federico II a Giacomo, " dilecto vicario et familiari nostro, „ vescovo di Torino. Il titolo di vicario e famigliare imperiale ricomparisce nel documento, che qui viene pubblicato.

1223, settembre 26; Torino, nel palazzo vescovile.

Pietro de Tebaldo, cittadino Savonese, presentò a Giacomo, vescovo di Torino, vicario imperiale, e offerse la inserita lettera di Federico (II) imperatore, munita del sigillo imperiale.

Federico (II) annuncia al predetto vescovo Giacomo di aver commesso a Rinaldo e Villano canonici genovesi la causa vertente fra i figli del fu Malaucello, genovesi, il Comune di Savona e Raimondo Ferrolasino savonese, rispetto al possesso di Celle. Ma siccome il Comune di Savona, e il detto Raimondo sospettano ragionevolmente del giudizio di quei canonici, revoca la commissione e la affida al destinatario. Palermo, 18 Luglio (1223), ind. XI.

" (L. T.) Anno dominice nativitatis, millesimo. ducentesimo. vicesimo tertio, die martis VI kal. octubris indicione undecima. Presencia testium infrascriptorum. Petrus de Tebaldo civis Saonensis obtulit dedit et presentavit domino Jacobo Taurinensi episcopo, imperialis aule vicario, litteras domini Frederici Dei gratia romanorum imperatoris sui sigilli munimine roboratas, quarum tenor talis est.

FR. Dei gratia romanorum imperator, semper augustus, et rex Sicilie, Jacobo venerabili Taurinensi episcopo.

Dilecto vicario et fideli suo, gratiam suam et bonam voluntatem. Retulit excellentia nostra causam que inter filios condam Malaucelli cives Januenses, et Comune civitatis Saonensis et Raimundum Ferrolasinum eiusdem civem super iure quod ipsi filii in villa et iurisdictione Cellarum habere se asserunt¹⁾ noscitur agitari, Rainaldo et Villano canonicis Januensibus fidelibus nostris commisisse ordine iudiciario finiendam. Et quia pars dicti Communis et Raimundi iudicium dictorum canonicorum certa suspitione videtur rationabiliter declinare, commissionem nostram eis factam duximus revocandam, illam non ostante lite mota, seu etiam contestata, tue prudentie committentes. Ideoque discretioni tue mandamus quatinus, partibus in tua presentia vocatis, audias causam, et eam studeas, mediante iustitia, fine debito, terminare, faciens quod decreveris auctoritate nostra firmiter observari. Dat. apud Panormum, XVIII. iulii, XI. indicione.

Actum in Taurino, in palatio dicti domini episcopi. Interfuerunt testes rogati Valfredus de Ploçasco canonicus taurinensis, Otto de Casali prepositus sancti Dalmatii, Dominus Gilius presbiter Papiensis, Guido de Treblea.

(L. T.) Ego Bonus Johannes dictus de Merentino notarius Taurinensis interfui et hanc cartam rogatus traddavi et scripsi.,

II.

Fonti. A. — Originale nelle *Pergamene sparse* N. 18. Dalla plica pende la cordula serica, gialla e rossa, che portava il sigillo, ora perduto. L'ortografia è nella stampa conservata, tranne la sostituzione di qualche *v* consonante alla *u*, ed alcune maiuscole. Sul verso della pergamena si legge distintamente il segno archivistico D.

In lettere grosse sono le parole che nella mia edizione vengono riprodotte in maiuscoletto. Nell'originale la ricognizione del vescovo Enrico di Trento sta in minuscolo grosso.

¹⁾ Le parole « habere se asserunt » in A sono aggiunte di prima mano nell'interlinea; in B stanno nel testo.

B. — Copia, *Pergamene sparse*, N. 17. Riferisco qui la sottoscrizione del notaio, che trascrisse il documento.

“ EGo Lafranchinus Quarterius notarius de Saona, imperiali auctoritate notarius, scribe comunis Saone, predictum exemplum privilegii scripsi et exemplavi de suo vero autentico, antedicto sigillo cere ialue pe(n)denti regie maiestatis munito, cum filis sericis rubris et ialvis, in quo quidem sigillo erat inserta maiestas eiusdem domini regis, super trono sedentis, cum ramo lilii in manu destra tenentis et cum pomo cum quadam cruce supraposita in manu sinistra, cuius sigilli circumscriptio talis erat: *Henricus Dei gratia Romanorum rex semper augustus*; et dictum exemplum diligenter vidi, legi et ascultavi, cum dicto suo vero autentico, una cum infrascriptis notariis, videlicet Nicolao de Ardizzone notario, Angelino Beloco not., Guilelmo de Belengerio not., Paulino Rizardi Albertensi not. de Saona, qui notarii viderunt, legerunt et ascultaverunt, coram dicto domino Bonacursio in Saona pro regia maiestate vicario, et quia utrumque concordare invenimus et in aliquo discrepare non cognovimus, quod sensum vel sententiam mutet, idcirco me subscripsi et publicavi, de mandato dicti domini vicarii, qui presenti publicationi et insinuationi suam auctoritatem et comunis Saone interposuit et decretum et ita michi notario publicare iussit, statuit et decrevit, suaque distinctione constituit, quod eidem exemplo tanquam vero autentico fides adhibeatur plenarie de cetero, et quilibet cui interest vel intererit possit ipso exemplo ut vero autentico perpetuo plene uti; hec autem insinuatio facta fuit in Civitate Saone in Brandalo comunis Saone, dicto domino vichario pro tribunali sedente, presentibus testibus Iacobo Nacono, domino Jachacio, Petrobono iurisperito, domino Nicolao de Bruschis iurisperito, Philipino Speciaro, Iohanne de Gisulpho, Petro Buchaordei, Lafranco Buchaordei, Andriolii Carrolo civibus Saone, Milesimo CCCXJ^o, indicione XII^a, die XIII^a marcii.

C. — Nel Registro Catena I, f. 1 v., sta trascritto il diploma del 1014; al f. 32 v. quello di Federico II.

1311, novembre 24, Genova.

Enrico (VII) venne pregato dal comune e dagli uomini di Savona di confermare i privilegi seguenti: 1. 1014, maggio – Enrico II in favore di Savona (registrato al N. 4 del Catalogo) – 2. 1222, marzo 26, Brindisi – Federico II riceve i Savonesi sotto la sua protezione e conferma i loro diritti (registrato al N. 9 del Catalogo [BFW. 1306]). Conferma adunque i suddetti privilegi comminando pene ai trasgressori.

Henricus Dei gratia Romanorum rex semper augustus, universis Sacri Romani Imperii fidelibus presentes litteras inspecturis, gratiam suam et omne bonum.

Ex parte prudentium virorum. Communis et Hominum Civitatis Saonensis fidelium nostrorum dilectorum nobis extitit humiliter supplicatum ut privilegia infrascripta confirmare de benignitate regia dignaremur. Quorum tenores hii sunt.

In nomine sancte et individue Trinitatis.

Henricus divina favente clementia Romanorum imperator augustus, omnibus nostris fidelibus tam presentibus quam futuris notum esse volumus, qualiter interventu Ardemani episcopi Saonensis, nostrique dilecti fidelis concedimus et confirmamus, et nostra preceptali auctoritate corroboramus omnibus hominibus maioribus habitantibus in Marchia Saonensi, in Castello, omnes res et proprietates a iugo maris usque ad metas montes et iuxta flumen Lerone, tam infra civitatem, quam extra, et villas, libellarias, piscationes, venationes que habere soliti sunt; insuper etiam iubemus ut in his prescriptis confinis castella non eddificentur, neque aliqua superimposita a Marchionibus vel a suis Comitibus vel Vicecomitibus predictis hominibus fiat, silicet de fodro, de apprehensione hominum vel saltu domorum. Quapropter commendamus et firmiter imperpetuum stabilimus, ut nullus Dux, Marchio, Episcopus, Comes, Vicecomes, Gastaldio noster, seu quilibet nostri imperii magna parvaque persona predictos homines habitantes Castello¹⁾ Saone de prescriptis rebus inquietare vel molestare presumat.

¹⁾ *A* habitantes Castello: *B* habitantes Castelo.

Si quis igitur hoc nostrum imperiale preceptum violare seu frangere temptaverit, sciat se compositurum mille libras auri optimi, medietatem Camere nostre et medietatem nobilioribus hominibus prescriptis, habitantibus in Castello Saonensi.

Quod ut verius credatur et diligentius ab omnibus observetur manu nostra corroborantes, nostro sigillo imperiali iussimus insigniri.

Signum dom. Heinrici serenissimi et invictissimi Imperatoris augusti.

Heinricus cancellarius vice Vicardi episcopi capellanus.

Dat. Anno dominice incarnationis M.^o XIIII, indicione XII. Anno vero domini Heinrici Imperatoris Augusti XII, imperii eius primo.

Act. in palatio Papie, feliciter.

Item.

In nomine sancte et individue Trinitatis, Fridericus divina favente clementia Romanorum imperator semper augustus et rex Sicilie.

Imperatorie maiestatis benivolentia, eam fidelium suorum habere consuevit circumspectionem, ut ea que ad augmentum eorum pertinent, nec ab honore imperii discrepant, innate benignitatis consideratione libenter imparciantur. Nostrorum igitur predecessorum vestigia sequentes, inducti etiam precibus fidelium nostrorum Gregorii prepositi et Boniiohanis Scalie nuntiorum Civitatis et Comunis Saone, imperiali nostra benignitate, ecclesiam et civitatem Saonensem et Cives eiusdem, tam presentes, quam futuros, et omnes de districtu, posse et iurisdictione ipsorum, cum omnibus rebus ad eos pertinentibus, sub nostra specialis protectione, atque defensione recepimus,¹⁾ concedentes et confirman-tes et nostra preceptali auctoritate corroborantes ipsi ecclesie et civitati et omnibus hominibus habitantibus et habitaturis in ipsa ecclesia et civitate, et in eorum posse, districtu et iurisdictione, omnes res proprietates, iura, concilia et honores, consuetu-

¹⁾ *A B* recepimus: *C* recipimus.

dines et libertates, castra et villas possessiones et livellarias, iurisdictionem et omnia alia que iuste possident¹⁾ vel habere soliti sunt in mari et in terra et a mare usque ad iuga montium, et usque ad flumen Lerone, tam infra civitatem quam extra.

Insuper etiam iubemus ut in hiis prescriptis confiniis, castella, seu munitiones a Marchionibus non hedificentur, nec ab aliis aliquibus personis, excepto Comuni ipsius Civitatis, et volumus et concedimus et confirmamus ut cives Saonenses libere de Saonensi Civitate, districtu, posse et iurisdictione possint et debeant permanere, cum navibus et universis aliis lignis et cum quibuscumque personis voluerint, quocumque eis utile videbitur²⁾ navigare, et Saonam et ad eius districtum, posse et iurisdictionem reddere et ibidem honerare et exhonerare et vendere et emere salem, et res omnes alias, que eis utiles videbuntur, et quod liceat omnibus volentibus, tam per mare quam per terram, ibi venire et applicare et merchari, honerari et exhonerari, vendere, et emere omniaque sibi utilia facere, non obstante potentia, vi, devotvel contradictione alicuius Ducis, Comitis, Marchionis, vel alicuius³⁾ Civitatis, seu Communis, aut loci, vel alicuius persone secularis vel ecclesiastice. Et si Civitas ipsa, vel eius Cives per vim vel metum eis illatam aliquid de sua iusticia et utilitate hinc retro aliquo tempore facere cessaverunt, vel si aliquid de predictis eis fuit, vel fuerit per vim vel metum prohibitum facere, per quod eorum iurisdictio vel libertas esse videretur minuta, nos ex nostra imperiale auctoritate ac munificentia Civitatem ipsam et Cives eius atque Comune et omnes de districtu et iurisdictione ipsorum absolvimus; ita quod per aliquem temporis lapsum de preterito vel futuro nulla prescriptio contra ipsam Civitatem vel eius Comune seu Cives, sive contra libertatem aut iusticiam eius de cetero possit aliquatenus obici, vel eis nocere.

Ad maiorem fidelitatis observanciam confirmamus ipsi Civitati et eius Comuni et Civibus emptionem, quam Cives eius fecerunt de pedagio porte et ripe Saone et de Legano et Lavagnola et

¹⁾ *A B iuste possident; C iuste possident corretto in iuste habent et possident.*

²⁾ *In A questa parola è su rasura, ma di prima mano.*

³⁾ *A alic; B C alicuius.*

de Quiliano et Veçio et Cossogola et eorum pertinentiis ab Ottone Marchione de Carreto, sicut in instrumentis ex eis factis continetur; et donationem et pactum et venditionem, quam et quod Dalphinus ¹⁾ Marchio fecit eis de parte quam habebat et usus erat habere et tenere in Castro et villa et hominibus Stelle et eorum pertinentiis et pactum et finem et refutationem, quam Guilelmus Malocellus ²⁾ de Janua fecit ipsi Comuni de dicta parte Stelle, sicut in instrumentis continetur, que de predictis facta fuerunt; et emptiones quas fecerunt de Castro et villa Albuzole a Marchionibus de Ponzono, a castellanis seu dominis et hominibus Albuzole, ut in instrumentis inde factis continetur; et pactum quod fecit Bonefatus Marchio de Bosco dicto Comuni de quarterio Stelle, ut in instrumento inde facto continetur. Item confirmamus Civitati et eius Civibus emptiones omnes, et acquisitiones, quas iuste de cetero facient, et possessiones, libertates et iura, quas et que, dante Domino, iuste de cetero poterunt adipisci. Quas omnes res dicti Gregorius et Bonusiohannes nuntii Saone a parte ipsius Civitatis, et Communis eius dederunt in manus nostras, nobis recipientibus, nomine imperii, iure proprietario. Nos autem ex ³⁾ nostra munifica liberalitate et auctoritate imperiali investivimus ipsos Gregorium et Bonumiohannem, nomine legalis feudi, de predictis omnibus, ipsis ea recipientibus pro ipso Comuni et nomine ipsius Communis et Civitatis, in feudum legale, ita quod Comune Saone et omnes, qui pro eo fuerint, habeant, teneant et possideant omnes res predictas integraliter, ac libere imperpetuum iure feudi, et Consules, seu Rectores Civitatis Saone, qui in ea pro tempore fuerint, pro ipso feudo iurent, in introitu sui Consulatus, seu Regiminis, fidelitatem nobis ⁴⁾ tanquam Regi et Imperatori et successoribus nostris, qui suo tempore fuerint, in Regno et Imperio, et cum de Consulatu aut Regimine fuerint exituri, sequentes in ipso regimine faciant hoc idem iurare. Ad hec confirmamus ecclesie et episcopatu Saonensi Castrum et villam Spolturni, cum pascuis, ierbis, boscis,

¹⁾ *A* C Dalphinus; *B* Dalfinus.

²⁾ *B* Marocellus.

³⁾ *Parola in rasura, ma di prima mano.*

⁴⁾ .1 nobis nobis.

terris, vineis et pertinentiis omnibus et contili¹⁾ ipsius castri.

Statuentes ut quecumque iura, quascumque possessiones eadem in presentiarum ecclesia iuste ac canonice possidet, aut in futurum iustis modis, Deo propitio, poterit adipisci, firma et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus vocabulis exprimende donationes, que facte fuerunt eidem ecclesie de medietate ville Mallearum, cum molendinis et sediminibus a Bonefatio marchione, et ab Henrico nepote ipsius; donationem, quam fecit Albertus Mauritius de Alba, et uxor eius Aydela; donationem, quam fecit Maynfredus de Sancto Eusebio²⁾ Canonicus ipsius ecclesie; donationem quam fecit Otto de Altesino, ut in instrumentis ipsarum donationum factis continetur; item emptiones, quam fecerunt Canonici ipsius Ecclesie a Johanne de Altesino³⁾ et Anselmo de Quiliano et ab aliis dominis et hominibus eiusdem loci de castro, villa, terris, molendinis, boscis, vineis et pertinentiis Altesini⁴⁾ et Castelloti, ut in instrumentis exinde factis continetur; et emptiones quas fecerunt ab Abbate sancti Fronciniani⁵⁾ et a Petro Dorrello et Allomaya, uxore quondam Johannis Zopi, et Ottone filio eius, et ab Oberto Berardo et ab Ogerio Pavazano et ab Ogerio latrone, Girardo et Oberto fratribus eius, et ab Anselmo latrone⁶⁾, sicut in instrumentis ipsarum venditionum factis continetur. Jubemus insuper et firmiter statuimus, ut nullus Dux, Marchio, Comes, Vicecomes, vel etiam nuntius noster, nullum Comune Civitatis, nullus Archiepiscopus, Episcopus, vel etiam Castaldio noster, nulla magna parvaque persona, secularis vel ecclesiastica, predictam Ecclesiam vel Civitatem aut Cives Saone, seu homines de districtu et iurisdictione ipsorum, in predictis rebus, confinibus et concessionibus, vel occasione alicuius predictorum, inquietare, vel eas aut aliquid earum eis auferre vel molestare, vel ab eis aliquid exigere, vel eos ex aliquo disvestire presumant, nec pro hiis, vel

¹⁾ *A* concili; *B C* contili.

²⁾ *B* Eusedio.

³⁾ *B* Altexino.

⁴⁾ *B* Altexini.

⁵⁾ *B* Flonciniani.

⁶⁾ *B* lacrone.

occasione predictorum, ipsi Ecclesie, vel Civitati seu Civibus, aut subditis eorum, vel ad ipsam Civitatem venientibus vim, aut iniuriam, devetum, vel assaltum, apprehensionem, vel saximentum facere, aut in aliquo loco pedagium novum, aut malam coltam¹⁾ aufferre, nec gabellam novam, aut merchatum novum, vel nundinas in ipsius Ecclesie vel Civitatis posse, aut iurisdictionem pōnere, vel firmare. Sed ea omnia sicut tam a nobis quam a predecessoribus nostris concessa sunt et confirmata, iure perpetuo, teneant et possideant confirmata, nostra freti auctoritate atque defensione, libere eisdem fruantur. Quod si quis temerario ausu contra hanc preceptalis auctoritatis nostre paginam quoquomodo venire vel eam violare presumpserit, et dictam Ecclesiam²⁾ aut Civitatem, sive Saonenses, in supradictis rebus, confiniis et concessionibus, vel occasione alicuius predictorum, inquietare aut molestare temptaverit, mille libras puri auri pro pēna componat, dimidium Camere nostre et predictis Saonensibus reliquum. Quod ut verius credatur, ab omnibus et diligentius observetur, signo nostro corroborantes, imperiali sigillo iussimus insigniri. Ad hec testes fuerunt Wiliermus³⁾ episcopus Pataviensis, Albertus episcopus Tridentinus, Diepoldus marchio de Hoenberg, Hermannus marchio de Baudin,⁴⁾ comes Bertholdus de Sacromonte, Raynaldus dux Spoleti, comes Ulricus de Helfosten⁵⁾, comes Henricus de Graifabac, Anselmus imperialis marescalius de Justingen, Rizardus camerarius Imperii, et alii quamplures. (M)⁶⁾.

Signum domini Friderici secundi romanorum imperatoris invictissimi semperque augusti et regis Sicilie.

Acta sunt hec anno dominice incarnationis Millesimo ducentesimo vicesimo secundo, indictione decima, imperante⁷⁾ domino nostro Frederico Dei gratia Romanorum imperatore invictissimo

¹⁾ B malacolam.

²⁾ B eclexiam.

³⁾ A Wlr; B vlr.

⁴⁾ B Ermannus Marchio de Bandim.

⁵⁾ B Helfostem.

⁶⁾ In A la e finale è in rasura.

⁷⁾ In A il Monogramma di Federico II fu collocato in mezzo ai nomi dei testimoni.

et rege Sicilie glorioso, anno Romani Regni eius in Germania nono, imperii vero primo, in Sicilia vicesimo tertio.

Dat. apud Brunduxium, septimo kal. aprilis, feliciter, Amen.

Devotis igitur Comuni et Hominum Saonensium predictorum supplicationibus favorabiliter inclinati predicta privilegia et omnia contenta in eis rite et provide concessa approbamus, confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. (M)¹⁾.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostre approbationis et confirmationis paginam infringere vel ei in aliquo ausu temerario contraire. Quod qui facere presumpserit, gravem nostre indignationis offensam, et penas superius expressas se noverit incursum, iuribus nostri et Imperii et alterius cuiuslibet in premisis nichilominus semper salvis. In cuius rei testimonium presentes litteras nostre maiestatis sigillo iussimus communiri. **Signum domini Heinrici Romanorum regis invictissimi.**

Dat. Janue, VIII. kl. decembris, indictione X.

Anno Domini millesimo trecentesimo undecimo, regni vero nostri, anno tertio.

EGO Frater Heinricus Tridentinus episcopus sacre imperialis aule cancellarius vice domini Heinrici Coloniensis archiepiscopi per Italiam archicancellarii, recognovi.

III.

Fonti. A. — Originale fra le *Pergamene Sparse* N. 23. Dalla plica pende la cordicella serica rossa, da cui staccossi il sigillo. Sull'esterno non c'è l'indirizzo. Il carattere è minuscolo tedesco.

1323, ottobre 5: Milano.

Bertoldo di Niffen, vicario generale di Lodovico (IV) re dei Romani, accondiscendendo all'istanza fattagli da Pietro Argento e Ponzino Costanzo, ambasciatori di Savona, conferma a questo Comune il castello di Segno, che i Savonesi avevano tolto a quei di Noli, quando essi erano ribelli all'impero.

¹⁾ In A il Monogramma di Enrico VII è collocato qui in mezzo al periodo « Devotis --- communimus. »

Bertoldus comes de Marstreten, dictus de Nyffen, serenissimi principis domini Ludewici Romanorum regis semper augusti in partibus Italie vicarius generalis.

Prudentibus viris.. Potestati.. Antianis.. Consilio et Comuni Civitatis Saone, Salutem cum plenitudine omnia boni. Dignum et rationi consonum iudicamus, ut hii in beneficiorum exhibitione ceteros antecellant, quos labor prolixior, et stipendia meliora fecerint anteire. Cum igitur per discretos viros Petrum Argentum et Pontzinum Constancium ambassiatores vestros nobis ex parte vestra fuerit supplicatum, ut, auctoritate nobis competente, a predicto domino nostro Rege castrum, quod vocatur Signum, cum castellanis, hominibus, et pertinenciis ipsius, vobis et Civitati vestre, applicare et concedere dignaremur, quod vos evicisse et continuasse contra Comune et Homines Nauli, quando in sacri Imperii steterunt rebellione, asserunt et proponunt.

Attendentes itaque vestram fidelitatem et merita, de quibus vos volumus non inmerito premia reportare, ut alii vestro exemplo laudabili, ad bene merendum forcius animentur, vobis predictum castrum, cum castellania, hominibus et pertinenciis ipsius auctoritate nobis concessa, comittimus, et comendamus usque ad domini nostri Regis prefati, nostrum, vel Imperii beneplacitum gubernandum. Comittentes vobis merum et mixtum imperium, in dicto castro, castellania, hominibus et pertinenciis ipsius, et omnia alia iura exercendi, qua ipsius exigit regimen, quantumcumque mandatum exigant speciale. In cuius rei testimonium, presentes vobis dedimus, nostri sigilli munimine roboratas.

Dat. Mediolani. Anno Domini millesimo trecentesimo vicesimo tercio, quinto die mensis octobris, septime indiccionis.

Senza indirizzo all'esterno.

IV.

1327, dicembre 12; Pisa.

Al N. 25 in una delle pergamene sparse trovasi una copia notarile, 11 settembre 1367, del diploma, il cui originale vi tiene il N. 28 e che si pubblicò come N. II dei diplomi inediti di Lodovico il Bavaro.

La lezione è identica, tranne qualche lieve e inconcludente differenza ortografica. Ma può essere utile ch'io riferisca dalla attestazione del notaio Bono Saliceto la descrizione della bolla: "bullato bulla cerea pendenti filo serico, ialvo et viridi, in qua bulla erat imago maiestatis imperialis, sedens in setio regali et tenens in manu dextera crucem et in sinistra pomum rotundum et circumquaque erant scripte iste littere: *Ludovicus Dei gratia Romanorum rex semper augustus....*"

V.

1327, dicembre 15, Pisa.

Lodovico IV di Baviera conferma al Comune di Savona il possesso di Segno e di Vado.

Al N. 26 delle *Perg. sparse* trovasi l'originale di questo diploma, al quale manca il sigillo. La copia che ne esiste al N. 27 ci conservò, nella sottoscrizione del notaio Guglielmo de Noxereto, la descrizione del sigillo stesso: ".....bulata bulla cerea pendenti fillo serico, iallo et rubeo, in qua bulla erat imago maiestatis imperialis sedens in setio regalli, et tenens in manu dextera crucem et in sinistra pomum rotundum cum cruce superius et circumquaque scripte erant litere infrascripti tenoris: *Ludovicus Dei gratia Romanorum rex semper augustus....*"
